

Codice DB0805

D.D. 5 ottobre 2011, n. 614

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Nole (TO) - Variante Strutturale n. 2 al P.R.G.C. - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. A90433.**

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (nota Regione Piemonte prot. n. 34989/DA0800 del 04.08.2008);

Il Comune di Nole ha adottato la Variante Strutturale n. 2 al P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 45 del 26.09.2008;

Il Progetto definitivo della Variante al PRGC è stato adottato con D.C.C. n. 43 del 17.04.2009 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio del Piano alla Regione, cui è pervenuto in data 03.06.2009;

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 01.12.2009; Durante l'iter di formazione dello strumento urbanistico in oggetto, il Comune di Nole ha avviato una Variante in itinere alla Variante strutturale n. 2 relativa all'area Ara, poi revocata, a seguito di alcuni incontri tecnici con gli uffici regionali, con nota prot. n. 3718 del 15.04.2011, pervenuta in data 26.04.2011;

La Relazione dell'Organo Tecnico Regionale di valutazione ambientale relativa al progetto definitivo di Piano è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (prot. 11680/DB10.02 del 29.06.2011), agli atti del Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità competente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

## IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

### *determina*

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Nole e al Settore Regionale di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente  
Margherita Bianco

Allegato



*Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
direzioneB08@regione.piemonte.it*

*Settore Valutazione di Piani e Programmi  
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it*

## **Allegato**

*Prot. int. n. 890 del 30.09.2011*

### **Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione**

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte II - DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931  
**Comune di Nole (TO)** - Variante Strutturale n. 2 al Piano Regolatore Comunale  
L.R. n. 56/77  
Pratica n. A90433

### **Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

#### **1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Strutturale n. 2 al PRGC del Comune di Nole.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 - *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*, disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Nole ha adottato la Variante al P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 45 del 26.09.2008, dopo la conclusione della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (nota Regione Piemonte prot. n. 34989/DA0800 del 04.08.2008).

Il Progetto definitivo della Variante al PRGC è stato adottato con D.C.C. n. 43 del 17.04.2009 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio del piano alla Regione, cui è pervenuto in data 03.06.2009.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 01.12.2009.

Durante l'iter di formazione dello strumento urbanistico in oggetto, il Comune di Nole ha avviato una Variante in itinere alla Variante strutturale n. 2 relativa all'area Ara, poi revocata, a seguito di alcuni incontri tecnici con gli uffici regionali, con nota prot. n. 3718 del 15.04.2011, pervenuta in data 26.04.2011.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 11680/DB10.02 del 29.06.2011, pervenuta in data 04.07.2011), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo comprende il parere del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito alla Valutazione d'incidenza sui SIC *Stura di Lanzo e Vauda*.

## **2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI**

La Variante in esame oltre all'adeguamento cartografico, normativo e al PAI, alla ridefinizione del testo delle Norme Tecniche di Attuazione e di alcuni parametri di densità edilizia, si pone tra gli obiettivi:

- l'introduzione di adeguamenti alla viabilità comunale e intercomunale finalizzati al recepimento delle indicazioni dettate dagli strumenti di pianificazione della Provincia di Torino e all'ottimizzazione dei flussi di traffico derivanti dalle esigenze di pianificazione a livello comunale;
- l'introduzione di ambiti destinati alla residenza (Ar, Ac, Ae e An);
- l'introduzione di nuove zone a destinazione produttiva (Pc16) e terziaria (At);
- un'area a destinazione turistico-ricettiva (Rt2);
- la revisione della vincolistica:
  - riduzione della fascia di rispetto della discarica esaurita da m. 100 a m. 50;
  - inserimento delle classi di pericolosità geomorfologia derivanti dalla carta di sintesi.

Inoltre il Piano prevede anche specifici obiettivi ambientali legati:

- al recupero di un'ex discarica per RSU sita in loc. Vauda (Area di recupero ambientale Ara);
- alla salvaguardia delle fasce di rispetto della rete idrografica secondaria (Torrente Banna e Torrente Fisca);
- all'inedificabilità delle aree agricole adiacenti agli insediamenti residenziali.

Tra le azioni individuate dal Piano per il perseguimento di questi obiettivi, alcune, segnalate di seguito, potrebbero determinare effetti ambientali di particolare criticità, soprattutto per quanto concerne il consumo di suolo agricolo e l'incidenza sui siti d'importanza comunitaria.

### *Aree residenziali*

Oltre ad aree residenziali a capacità edificatoria residua (Ar40 e Ar41) e di completamento (Ac30 e Ac32), il Piano ridefinisce alcune aree di espansione, destinate ad edilizia economico-popolare o insediamenti sparsi in zona agricola (An2, An10, An12, An13, Ap2, Ae31, Ae57, Ae18, Ae75, Ae88) e introduce aree di nuovo impianto a P.E.C. (An16, An17, An18, An19). Tra queste ultime gli ambiti An17, An18 e An19 attualmente sono classificati come aree agricole. Tali aree si presentano come zone di frangia rispetto alle zone completamente urbanizzate e/o a destinazione d'uso prevalentemente residenziale e sono attigue ad aree agricole.

#### *Aree a destinazione produttiva e terziaria*

Le aree At1 e At2, in fregio alla S.P. 2, comprendono porzioni di territorio classificate nel vigente PRGC in parte in area agricola ed in parte in area a servizio pubblico, oltre che inglobare un'area produttiva con attività in sede impropria che nella presente Variante al PRGC viene soppressa.

L'area At4 è attigua alla Manifattura tessile, in zona agricola.

Le aree At3, At5 e At6 sono previste in aree libere che il PRGC vigente individua in parte come agricole e in parte produttive o a servizi.

In particolare l'area At3, di mq 67616 di superficie territoriale, è attigua alla Riserva Orientata della Vauda.

In detta area è prevista la destinazione d'uso P1, ossia attività produttive artigianali ed industriali. Per tale destinazione d'uso, a differenza delle destinazioni P2 e P3, non sono previste dalle NTA limitazioni al tipo di lavorazioni consentite, in rapporto ai fattori di inquinamento acustico, dell'aria, dello smaltimento delle acque reflue.

#### *Viabilità*

*Pedemontana.* La dorsale "Pedemontana" è già stata parzialmente recepita dal vigente PRGC nella porzione di tracciato tra l'attuale impianto semaforico al confine con Ciriè ed in confine con il Comune di Robassomero.

La presente Variante introduce un'ipotesi di tracciato, simile a quello indicato dal PTC, in prossimità dello svincolo rotatorio con la S.P. n. 2 posto al confine con il Comune di Ciriè, operando un raccordo con il tracciato che il PRGC del Comune di Ciriè ha recentemente individuato.

*Circonvallazione 2.* Il vigente PRGC individua un tracciato di circonvallazione a nord dell'abitato che si diparte in territorio comunale di Ciriè, dall'incrocio fra la S.P. n. 2, la via Torino e l'attuale circonvallazione e termina in territorio comunale di Grosso all'intersezione della S.P. n. 22 "del Colle Forcola" con la medesima S.P. n. 2.

La Variante introduce alcune rettifiche di tracciato per collegare la tratta stradale verso est, nel punto di intersezione fra la circonvallazione nord di Ciriè e la "Pedemontana" e verso ovest, sulla S.P. n. 22 in territorio di Grosso.

*Raccordo S.P. 2 – S. P. 24.* Il PRGC vigente prevede già un tracciato stradale di raccordo fra la S.P. n. 2 e la via Villanova.

La Variante n. 2 prevede la prosecuzione di tale tracciato verso il territorio comunale di Villanova C.se con lo scopo di realizzare un collegamento viario con la S.P. n. 24 "di Villanova". Tale soluzione è stata concordata con l'Amministrazione Comunale di Villanova C.se che provvederà ad inserire il tracciato in una prossima Variante al PRGC. Inoltre il punto di innesto sulla S.P. n. 2 è stato traslato verso est al fine di consentire la formazione di una rotonda di raccordo.

#### *Nuova zona di recupero ambientale (Ara)*

L'area di recupero ambientale, destinata ad attività terziarie private e/o di pubblico servizio, ricade nella Riserva Naturale Orientata delle Vaude ed è soggetta a vincolo idrogeologico.

L'area è inoltre attigua alla discarica di Grosso Canavese per rifiuti RSU definiti in autorizzazione, gestita da SIA S.r.l., che sarà in esercizio sino al 2015.

Dalla relazione *Valutazione di Incidenza Ecologica* si rileva che la trasformazione di destinazione d'uso interessa aree ad ex cava e discarica e superfici a prato-pascolo.

La Variante intende recuperare il sito di discarica per RSU inattiva da circa 30 anni e le aree limitrofe con interventi finalizzati alla realizzazione di un luogo adatto allo svolgimento di attività sociali utili alla collettività (attività sportive alternative quali, ad esempio, il tiro con l'arco o il golf, limitato ad un campo pratica). Si prevede anche l'installazione, in una porzione dell'area, di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Dello studio d'incidenza emerge che le attività terziarie previste dalle NTA, "non risultano del tutto compatibili con l'assetto ecologico dell'habitat della ex cava, salvo la conservazione naturalistica per una fruizione didattico – scientifica controllata". Così come gli impianti fotovoltaici che, "comportando necessariamente significative variazioni del territorio, implicherebbero la scomparsa degli habitat presenti nell'ex cava, costituendo fattore di incidenza negativa anche per numerose specie, incluse nei vari allegati delle Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE, legate a tali ambienti, ovvero: *Eleocharis carniolica*, *Triturus carnifex*, *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Crex crex*, *Philomachus pugnax*".

La Variante prevede anche la modifica della viabilità ricadente nella zona Ara.

### 3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

In riferimento al Rapporto Ambientale (nel seguito RA), si rileva che, così come esso è stato predisposto dall'Autorità proponente il Piano, non risulta del tutto conforme a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 4/2008 e della DGR n. 12-8931.

Innanzitutto si sottolinea che il RA e lo studio d'incidenza sui SIC non valutano l'impatto ambientale derivante dal recepimento, all'interno della cartografia di Piano, della viabilità provinciale di progetto; recepire i tracciati provinciali è, infatti, un'azione di Piano che, in quanto tale, andava valutata dal punto di vista delle ricadute e conseguenti opere di mitigazione/compensazione paesaggistico-ambientali.

Relativamente all'*analisi di coerenza esterna* condotta nel Cap. 2.8 si condividono solo in parte le valutazioni fatte. In particolare, riguardo al PTCP di Torino, si ritiene che la Variante in esame persegua solo in parte gli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo, di riduzione della diffusione dell'urbanizzato, di salvaguardia di varietà biologica vegetale e animale, di razionalizzazione della distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni.

Si ricorda inoltre che con DCR n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 il PTCP 2 - *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino*.

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è invece stato approvato il *nuovo Piano Territoriale Regionale*, i cui elaborati definitivi sono scaricabili dalle pagine del sito web regionale. Con l'entrata in vigore del nuovo Piano viene sostituito il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter), che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Nelle successive fasi di rielaborazione del Piano si dovrà tener conto di questi due strumenti di pianificazione sovraordinati.

Le misure compensative riportate nel Cap. 8 del RA non risultano essere delle compensazioni, in quanto si trattano come compensazioni quelli che possono essere definiti come effetti positivi del Piano (l'aumento di sicurezza stradale, la riorganizzazione dei servizi a carattere pubblico) e le forme di contenimento degli effetti ambientali negativi di alcune azioni di Piano (aree residenziali attigue ad altre già compromesse).

Non sono dunque individuate forme di compensazione per la perdita di suolo in classe I e di biodiversità.

Anche le mitigazioni individuate non possono essere considerate soddisfacenti, in quanto per la maggior parte dei casi trattasi di buone pratiche di progettazione (smaltimento delle acque meteoriche, collegamenti alle viabilità principali, riduzione degli indici di densità, ...). Alcune forme di "compensazione", infine, sarebbero da intendere quali impatti ambientali,

ad esempio quando si considerano le “nuove zone residenziali” come “possibilità di miglioramento contestuale della rete viabile”.

Si ritiene necessario dunque che il Piano individui forme di compensazione ambientale per la perdita di suolo agricolo e di biodiversità e che esse siano riportate nelle NTA all'interno degli articoli riguardanti le localizzazioni che determinano tali perdite. Tali compensazioni si configureranno esse stesse come azioni ambientali di Piano, che, in quanto tali, dovranno essere monitorate. Pertanto nel Piano di monitoraggio dovranno essere individuati opportuni indicatori per valutare l'attuazione delle forme di compensazione scelte.

Per quanto concerne il *Piano di monitoraggio* si ritiene opportuno integrare quanto previsto al Cap. 9, al fine di garantire un efficace controllo delle ricadute significative sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e solo in parte indicato nel RA, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità.

Il Piano di monitoraggio deve altresì essere un documento autonomo o facilmente estraibile dal RA.

Quanto agli indicatori, oltre all'individuazione di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante Strutturale n. 2 si colloca (*indicatori di contesto*), è necessario individuare una serie di indicatori atti a valutare il livello di attuazione del piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (*indicatori di attuazione*). Si suggerisce di utilizzare tabelle e schemi che permettano di correlare ogni indicatore, oltre che con le azioni e gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi e le norme del piano.

In termini operativi si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano;
- l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata (ad rispetto a modi e tipi colturali caratterizzanti il territorio, ...);
- la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;
- la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo (anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso del suolo).

In particolare, per quanto attiene alla *misurazione del consumo di suolo, della frammentazione ambientale del territorio comunale e della dispersione dell'urbanizzato* si suggerisce l'utilizzo, al minimo, degli indicatori illustrati nelle tabelle che seguono, il cui impiego va relazionato alla realtà territoriale del Comune e alle previsioni urbanistiche proposte. Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, attualmente in fase di predisposizione da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE</b>	
$IF = \frac{Str^2}{\sum a_n}$	$a_n$ = Area del frammento (m2) Str = Superficie territoriale di riferimento (m2)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale

Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici
	Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA*	
$CSP = (Sp/Str)/100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

\* da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe

Per quanto riguarda il *tema della percezione del paesaggio* può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

La documentazione ambientale dev'essere infine integrata dalla *Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi*.

Tale relazione ha il compito di evidenziare come la VAS abbia accompagnato il Piano dalle prime fasi propedeutiche alla sua completa formazione, iniziando con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale e concludendosi con l'approvazione del progetto definitivo.

Dovrà illustrare con quali modalità le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto dei contenuti del RA, dei pareri espressi dall'OTR e dalle altre autorità competenti in materia ambientale e dei risultati delle consultazioni avviate dall'Amministrazione Comunale nelle fasi di specificazione e di progetto preliminare. Dovrà inoltre evidenziare le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, anche rispetto alle possibili alternative individuate e, infine, le misure previste per il monitoraggio.

La relazione dovrà quindi spiegare il percorso attuato come sopra specificato ed elencare gli atti amministrativi adottati, quelli acquisiti dai soggetti con competenza ambientale e le eventuali osservazioni di carattere ambientale acquisite nei periodi di pubblicazione (60 gg. - art.14 del D.Lgs. 152/2006), da allegare in copia.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone una traccia del format da seguire e dell'elenco della documentazione di cui è necessario l'invio con la relazione in riferimento alle fasi della procedura di VAS:

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. ....del .....

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti: .....

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. ....del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. .... del .....

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione: .....

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n. ....del.....

Invio in Regione con nota prot. n. .... del .....

Quanto alla partecipazione, dall'analisi delle osservazioni ricevute si rileva che, sia da parte della cittadinanza che da parte delle associazioni politiche ed ambientaliste, sono pervenute richieste comuni relative a:

- eliminazione all'interno della cartografia del tracciato della viabilità provinciale "pedemontana" e del tracciato di collegamento di viabilità tra la S.P. n. 2 e la S.P. n. 24 "circonvallazione di Villanova", proponendolo più a monte fra i comuni di Villanova e di Mathi;
- eliminazione della previsione di nuove attività terziarie At4, At5, At6 e di quelle residenziali Ac21 e Ac32, ritenute troppo invasive;
- salvaguardia dei corridoi ecologici, degli alberi monumentali e secolari.

Il RA e la Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano devono dare riscontro di come tali osservazioni siano state prese in considerazione nell'iter di formazione della Variante strutturale n. 2.

## 4. ASPETTI AMBIENTALI

Dall'analisi della documentazione di Piano e, in particolare, delle valutazioni condotte sulle azioni di Piano per individuare possibili impatti ambientali, risulta che alcune previsioni comportano effetti significativi su talune componenti ambientali e, soprattutto, sui Siti d'Importanza Comunitaria presenti sul territorio comunale. Pertanto, si riportano qui di seguito le criticità che sono state rilevate.

### 4.1 Valutazione d'incidenza

Una parte del territorio del Comune di Nole è compresa all'interno delle aree protette regionali *Riserva naturale orientata della Vauda e Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo*, individuate anche come Siti di Importanza Comunitaria - SIC IT1110005 *Vauda* e SIC IT1110014 *Stura di Lanzo*, ai sensi della Direttiva 92/43 CEE Habitat.

Dall'esame del documento *Valutazione d'Incidenza Ecologica* emerge che la Variante strutturale non prevede variazioni alle zonizzazioni nel territorio compreso nella Zona di salvaguardia/SIC IT1110014 *Stura di Lanzo*; è prevista invece, entro i confini della Riserva naturale/SIC IT1110005 *Vauda*, l'individuazione della già citata Area di Recupero Ambientale (Ara), della superficie di 67181 mq, con destinazione d'uso ad attività terziarie private di interesse pubblico per attività sportive, ricreative e del tempo libero compatibili e impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

L' Area di Recupero Ambientale è composta da tre porzioni con caratteristiche diverse:

- una ex cava ad ovest, caratterizzata da ambienti umidi, con vegetazione palustre e semi-palustre, caratterizzata da elementi degli habitat 7150 "Vegetazione palustre a *Rhynchospora*" e 3130 "Vegetazione annuale, anfibia, dei margini di acque ferme";
- una ex discarica, caratterizzata da una rada boscaglia d'invasione a pioppo tremolo, presentante elementi dell'habitat 4030 "Brughiere di Baragge e Vauda";
- superfici a prato-pascolo, riconducibili all'habitat 6510 "Prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale", nella porzione ad est.

Si prende atto che l'art. 35 delle NTA ammette correttamente, per la zona dell'ex cava di interesse conservazionistico, esclusivamente la "conservazione naturalistica per una fruizione didattico-scientifica controllata"; di conseguenza le altre attività terziarie previste (sportive, ricreative e del tempo libero compatibili) sono limitate alle altre due porzioni della zona Ara.

Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, considerato che con la DGR n. 3-1183 del 14.12.2010 sono state individuate, fra le aree inidonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra, anche le aree naturali protette ed i siti di importanza comunitaria nell'ambito della Rete Natura 2000, si ritiene che tale destinazione d'uso possa essere ammessa, preferibilmente, sulle aree interessate dall'ex discarica, a condizione che sia dimostrata, nell'ambito di procedura di Valutazione d'Incidenza, l'assenza di impatti o interferenze, diretti o indiretti, sui territori e sugli ambienti tutelati.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla viabilità sovracomunale, non trattati nella Valutazione d'Incidenza "in quanto derivanti da altro strumento pianificatorio (il PTCP della Provincia di Torino)", si ribadisce che la legge istitutiva della Riserva naturale orientata della Vauda vieta la costruzione di nuove strade nell'area protetta, fatta salva la cosiddetta "Pedemontana" e le strade agricole; ogni altro tipo di nuova viabilità è escluso.

Si ricorda inoltre che il PTCP2, così come modificato in fase di VAS, indica i nuovi tratti stradali della "Pedemontana" che interessano aree protette e SIC come "Viabilità indicativa in aree sensibili", rinviando l'individuazione dei tracciati definitivi a successive fasi progettuali; quanto meno tale misura di cautela dovrebbe essere ripresa dalla Variante in oggetto.

Si segnala inoltre che un tracciato stradale di cui la Variante prevede l'ampliamento intercetta la stessa zona Ara, pregiudicando in parte l'attuazione delle previsioni della Variante.

Sono previste inoltre significative nuove previsioni urbanistiche in aree attualmente libere e limitrofe al territorio della Riserva naturale/SIC IT1110005 "Vauda"; ci si riferisce in particolare alla zona per attività terziarie At3 ove sono ammesse le seguenti destinazioni: produttiva P1, commerciale C2, terziario - direzionale C7 – C8. L'area confina a nord per un lungo tratto con la Riserva naturale/SIC "Vauda".

Il documento "Valutazione di Incidenza Ecologica" analizza esclusivamente le previsioni della Variante all'interno delle aree protette/SIC: non analizza in alcun modo gli impatti e le possibili interferenze, dirette o indirette, che l'attuazione della previsione della Variante per la zona At3 - localizzata in un'area attualmente in gran parte agricola – potranno comportare sugli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC.

Si osserva che la progressiva urbanizzazione ed edificazione immediatamente al di fuori della Riserva naturale/SIC determina l'accentuazione dell'insularizzazione dell'area protetta, fenomeno che tende a comprometterne la funzionalità ecologica.

Si ricorda inoltre che, secondo quanto stabilito dall'art. 44, comma 2 della Legge regionale n. 19/2009 - *Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*, gli strumenti di pianificazione che riguardano anche parzialmente i siti della Rete Natura 2000 devono essere predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali siti.

Considerato che le sopra descritte previsioni, per l'entità e la localizzazione, potrebbero comportare un'incidenza significativa con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC "Vauda", si ritiene che la relazione d'incidenza e, se del caso, le previsioni di piano, debbano essere riviste in ossequio alle disposizioni della L.R. 19/2009 e del DPR 357/97 e s.m.i.

Si ritiene pertanto che, in assenza di una Valutazione d'Incidenza sufficientemente approfondita (vedi Allegato D della L.R. 19/09 e Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i.), che dimostri l'assenza di effetti negativi sul SIC, le previsioni relative alla zona At3 dovranno essere stralciate o almeno limitate alla porzione a sud, già compromessa in quanto interessata dalla presenza di edifici.

Si ritiene inoltre opportuno che le Norme di Attuazione siano integrate con una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

## **4.2 Suolo**

La presente Variante Strutturale prevede la formazione di alcune nuove aree residenziali, a carattere terziario commerciale e di servizio pubblico, ricadenti nella seconda classe di Capacità d'Uso del Suolo, sottoclasse "s1". La classe II comprende suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie. Inoltre la sottoclasse "s1" individua limitazioni di suolo riferite alla profondità utile per le radici.

In particolare ricadono nella suddetta classe di capacità d'uso del suolo le zone di espansione urbanistica individuate dai codici At1, At2 e At4, oltre che At5 e At6 presso la frazione Grange.

## **4.3 Acque**

### *Captazioni idropotabili*

All'art. 19 lettera c) delle NTA sono definite le zone di tutela e di rispetto dei pozzi di captazione idropotabili.

Si fa presente, a tal proposito, ai fini della protezione della risorsa idrica captata, la normativa statale vigente è l'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante "Norme in materia ambientale", il quale ha stabilito che le aree di salvaguardia, distinte in zone di

tutela assoluta e zone di rispetto, nonché le zone di protezione all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, devono essere definite dalle Regioni.

La Regione Piemonte, per meglio tener conto del nuovo assetto delle competenze derivante dalla legge regionale di riforma del Servizio Idrico Integrato, nonché per tener conto delle innovazioni previste dal suddetto D.Lgs. 152/2006, ha predisposto il regolamento regionale 15/R del 2006 recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", emanato con DPGR 11 dicembre 2006 e pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 1 al B.U.R.P. n. 50 del 14 dicembre 2006.

Il regolamento prevede la graduazione dei vincoli e limitazioni d'uso del suolo stabiliti in maniera più efficace e coerente con le reali condizioni locali ed in particolare disciplina le attività agricole ammissibili all'interno delle aree di salvaguardia in funzione delle condizioni idrogeologiche e pedologiche delle aree circostanti le captazioni, prevedendo la predisposizione di uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari (PUFF), ove necessario.

La revisione delle aree di salvaguardia può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente; pertanto le modificazioni delle suddette aree di salvaguardia potranno essere applicabili esclusivamente al termine dell'istruttoria regionale come previsto dal regolamento regionale 15/2006.

Il provvedimento di definizione delle aree di salvaguardia è condizione necessaria per il conseguimento della concessione di derivazione delle acque destinate al consumo umano ed è predisposto dall'Autorità Regionale competente (Direzione Ambiente – Settore Servizio Idrico Integrato).

Il regolamento regionale 15/R/2006 è stato successivamente modificato ed integrato dal *Regolamento regionale 4 agosto 2009, n. 14/R* (B.U.R.P. 6 agosto 2009, n. 31) relativamente alle indicazioni inerenti le indagini pedologiche propedeutiche alla ridefinizione delle aree di salvaguardia nel caso specifico dei campi pozzi.

#### **4.4 Rifiuti**

Dalla poca documentazione riferibile al problema rifiuti, in particolare al problema della localizzazione della Variante su discarica esaurita, e dopo aver valutato i documenti con la collaborazione della Provincia di Torino, emerge che:

- nel territorio di Nole sono presenti 3 discariche esaurite, di cui una per inerti e le altre per RSU;
- la discarica per rifiuti solidi urbani interessata dal Piano pare essere stata attivata con ordinanza comunale nel 1984 e la chiusura della discarica è stata fatta con mezzo metro di inerti e mezzo metro di terra.
- una delle due discariche per RSU, in particolare quella oggetto della Variante, risulta ancora dotata di pozzi per il prelievo del percolato e per la captazione del biogas, motivo per cui non pare al momento idonea ad ospitare un campo fotovoltaico.

In ogni caso, la possibilità di posizionare su tale discarica esaurita dei pannelli fotovoltaici potrebbe risultare praticabile a condizione che i pali di sostegno non vadano ad intaccare il corpo della discarica.

Si ricorda che la Regione Piemonte con il POR FESR 2007/2013 ha provveduto nel 2008 ad attivare un bando di finanziamento per collocare pannelli fotovoltaici su discariche esaurite (in gestione post-operativa): in tale bando sono previsti anche alcuni criteri che devono essere tenuti in considerazione nelle NTA della Variante in esame.

#### **4.5 Bonifiche**

Dal RA emerge che è presente un sito corrispondente con l'attività produttiva della TE.MI. World s.r.l., in loc. Stabilimento Amianto 1, inserito nell'anagrafe dei siti Contaminati con codice regionale 1390 ai sensi dell'art. 17 comma 3 del D.M. 471/99 da parte dell'Ufficio

Servizio Gestione rifiuti e bonifiche della Provincia di Torino. Tale sito, per il quale sono state avviate le procedure di bonifica, è localizzato nella Tav. 1/RA e non influisce sugli interventi previsti in Variante.

Dall'anagrafe dei siti contaminati risultano due siti ad uso commerciale e industriale, soggetti ad interventi di bonifica e ripristino ambientale, con codice regionale 01 – 01045 e 01 – 01390, per la presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture.

#### **4.6 Rischio di incidente rilevante**

Nel territorio comunale esistono aree produttive "Pi" dichiarate in zona impropria; in Variante viene soppressa la zona "Pi3" inglobata nella zona At1 date le caratteristiche in atto dell'attività. Nel vicino Comune di Mathi è presente l'industria cartaria Ahlstrom Turin S.p.A..

### **5. ASPETTI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

Tenuto conto del contesto paesaggistico in cui si inserisce Nole, alla luce delle considerazioni di seguito si ritengono opportuni alcuni approfondimenti valutativi che, nelle successive fasi di definizione del Piano, dovranno confluire in specifiche integrazioni alle norme di attuazione.

Si evidenzia, riguardo a tutte le aree di nuova edificazione, l'importanza di prevedere e indicare nella normativa di piano una percentuale complessiva di superficie da mantenere permeabile che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie totale di ciascun ambito.

#### **5.1 Aree residenziali**

Si invita l'Amministrazione Comunale a valutare innanzitutto l'effettivo fabbisogno residenziale comunale, alla luce delle previsioni del Piano vigente ancora inattuale o in corso di attuazione e anteponendo alle scelte di nuova edificazione il recupero e/o il riutilizzo di edifici dimessi.

Si ritiene inoltre necessario approfondire le valutazioni di opzioni di sviluppo volte a eliminare, ridisegnare e/o ridimensionare le aree di nuovo impianto An17, An18, An19, sottolineando che, insieme agli ambiti An10, An16 e Ap2 (già previsti dal PRG vigente, ma ridefiniti dalla presente Variante), esse comportano un progressivo sfrangiamento dell'edificato esistente verso ambiti agricoli attualmente integri.

In particolare le aree Ap2, An16 e An18 costituiscono un'espansione consistente dell'abitato verso est e la realizzazione della viabilità ipotizzata dalla Variante n. 2 lungo il confine orientale dell'An18 potrebbe facilmente innescare, sulla scia di quanto previsto per le aree An16 e Ap2 (tagliate dalla nuova strada), una futura compromissione degli ambiti liberi contigui, che rimarranno interclusi tra strada Monea, via Devesi, via dei Martinetti e il proposto asse viario.

Occorre dunque ridefinire, a partire da nuove valutazioni sulle citate aree, una crescita urbanistica di effettivo completamento all'edificato esistente, evitando la formazione di aree intercluse tra lotti di intervento, la creazione di nuova viabilità esterna che rappresenta un ulteriore impatto sulle aree agricole, l'alterazione di quei contesti dove è ancora riscontrabile l'originario rapporto tra edificato e intorno agricolo e l'occlusione dei varchi permeabili riscontrabili sul territorio.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, si suggerisce di dettagliare l'art. 29 delle NTA, punto 5. *prescrizioni particolari* con la richiesta di predisporre uno studio di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i

volumi di futura realizzazione e inserendo le opportune misure mitigative.

Tali elaborazioni dovranno porre particolare attenzione a:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza in relazione alle visuali panoramiche più significative, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezze coerenti con quelle dei tessuti edificati esistenti, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, partiture e rifiniture delle facciate, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, oltre a quanto già indicato all'art. 20.8 delle NTA);
- disegno del verde. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde, sia pubblico che privato, che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

Quanto agli insediamenti residenziali sparsi in zona agricola (Ae), considerata la quantità delle aree individuate cartograficamente e normate, si sottolinea la necessità di rivedere le prescrizioni dell'art. 22 delle NTA, verificandone la coerenza con il contesto agricolo di appartenenza e conseguentemente valutando la possibile ulteriore limitazione delle uniche possibilità edificatorie consentite (*"bassi fabbricati a servizio della residenza"*, *"interventi analoghi a quelli delle aree agricole qualora venga mutata la destinazione d'uso a favore dell'attività agricola"*, ...), al fine di evitare un'ulteriore dispersione di espansioni, seppur limitate e puntuali, in aree periurbane libere, incrementando di conseguenza la frammentazione ecologica del territorio comunale e riducendone la qualità paesaggistica.

Si evidenzia a tal proposito l'importanza di approfondire le analisi finalizzate a non compromettere ulteriormente l'insieme di aree ancora integre che potenzialmente potrebbero concorrere alla realizzazione di elementi di connessione ecologica funzionali alla messa a sistema della rete idrografica e delle aree di pregio naturalistico esistenti.

## **5.2 Aree terziarie**

Si rileva la necessità di verificare la reale esigenza di nuovi ambiti terziario-commerciali, poiché le manifestazioni di interesse formulate al riguardo che la Variante intende soddisfare (come dichiarato nel RA tra gli obiettivi generali di Piano), non paiono sufficienti a giustificare l'elevato numero e l'estensione perlopiù su aree a destinazione agricola.

Più nel dettaglio, si riscontrano inoltre particolari criticità riguardo alle scelte localizzative:

- le aree At1 e At2 andranno a colmare le pause del costruito lungo la S.P. 2 in prossimità del confine con Ciriè, inserendosi tra un'area residenziale di riordino urbanistico, un ambito produttivo, una vasta zona a servizi che ospita gli impianti sportivi, due aree Ae isolate ed accentuando così la disomogeneità di un contesto che già necessiterebbe di un intervento complessivo di riordino e di riqualificazione;
- l'ambito At3, per il quale si rimanda alle richieste del precedente paragrafo 4.1, determina il consumo di una vasta porzione di suolo agricolo, in parte in classe IIIa, in un'area attualmente ancora poco compromessa ai confini con la Riserva di pregio naturalistico della Vauda;
- l'area At4, per quanto compresa tra due aree produttive, si presenta come nuova espansione edificata in ambito agricolo libero, saturando il fronte urbanizzato lungo la via Villanova alle spalle dell'area a parcheggio S17;
- la previsione At6 verrebbe a occupare un'area libera attualmente individuata a servizi (Si28 – ex scuola Grange) della frazione Grange, mentre l'ambito At5 (individuata quale area produttiva dal PRG vigente, ma non attuata) costituisce uno sfrangiamento del principale nucleo costruito della stessa frazione in ambito integro.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene necessario ripensare le previsioni terziarie nel loro complesso, valutandone in alcuni casi l'eliminazione (At3, At4) e, ove le necessità siano effettive, alternative localizzative e/o di riduzione dimensionale.

Analogamente a quanto già richiesto per le aree residenziali di nuovo impianto a PEC, le prescrizioni particolari indicate all'art. 33 delle NTA, per le quali si esprimono condivisione e apprezzamento, potranno essere supportate da rendering tridimensionali e elaborazioni di fotoinserimento, volte a illustrare come le eventuali nuove edificazioni si inseriranno nei contesti interessati e adotteranno criteri di sostenibilità ambientale (disegno e distribuzione delle alberature, tipologie edilizie di qualità architettonica e volte al risparmio energetico, soluzioni progettuali volte all'inverdimento di tipo estensivo, quali coperture e pareti verdi, organizzazione spaziale che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate, ...).

### **5.3 Area turistico-ricettiva Rt2 e Ara**

L'area Rt2 nella frazione Vauda rappresenta un nuovo insediamento di notevole estensione in area attualmente libera, determinando un notevole consumo di suolo agricolo e rischiando di generare ulteriori e progressivi processi di sfrangiamento del tessuto costruito esterni al margine dell'edificato esistente verso la riserva della Vauda.

L'area Rt2 si configura inoltre come un accostamento critico rispetto al limitrofo ambito produttivo.

Si richiede pertanto di sviluppare approfondimenti valutativi volti a riconsiderarne la localizzazione e l'ampliamento proposto.

Qualora l'ambito venga confermato in tale localizzazione, poiché l'art. 34 delle NTA non prevede alcuna opera di mitigazione rispetto agli impatti visivi ed acustici dovuti alla presenza dell'attività produttiva, si richiede di prevedere una congrua fascia verde tra l'insediamento turistico-ricettivo e quello produttivo che funga da schermo sia acustico che visivo.

L'art. 34 delle NTA dovrà altresì contenere la prescrizione di uno studio di inserimento paesaggistico e altre norme particolari, similmente al precedente art. 33.

Relativamente all'ambito Ara, oltre a quanto già indicato al precedente paragrafo 4.1, si ritiene necessario integrare l'art. 35 delle NTA con la prescrizione di uno studio di inserimento paesaggistico degli interventi proposti, che approfondisca:

- la localizzazione e l'articolazione delle opere in progetto in coerenza con le peculiarità morfologiche del sito;
- la riduzione degli impatti visivi utilizzando la vegetazione quale elemento principale di mitigazione, compensazione e qualità paesaggistica (disegno e articolazione di quinte arboree, ...).

### **5.4 Parcheggi e Viabilità**

Per quanto riguarda le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private sia pubbliche, al fine di garantire il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, occorre prescrivere nelle NTA l'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo con sistemi massimamente drenanti e/o ad elevato grado di inerbimento parziale (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, parcheggi su prato armato, ...).

Sarebbe inoltre necessario prevedere la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone di provenienza locale, nonché studiarne la modalità più opportuna di disposizione (a macchia, a filare,...), quali elementi di mitigazione atti a garantire un'elevata qualità ambientale degli ambiti interessati dagli interventi.

Parte degli interventi di nuova viabilità di livello comunale previsti nel progetto di PRGC, pur migliorando i collegamenti urbani ed extra-urbani, risultano in alcuni casi indifferenti al contesto ambientale e paesaggistico in cui si collocano e comportano consumo di suolo, nonché frammentazione e suddivisione della continuità delle superfici agricole interessate.

Oltre alla già citata nuova infrastruttura, prevista in ambito attualmente agricolo, che intersecherà le proposte aree An18, Ap2 e An16, con il rischio che altre aree agricole al margine dell'urbanizzato acquisiscano una vocazione edificatoria, si segnala che il raccordo tra la S.P. 2 e la S.P. 24 taglia con una parte del tracciato l'area At4, duplicando altresì la piccola circonvallazione che collega via Villanova e via Cravanera e generando due ambiti agricoli interclusi che potrebbero in futuro essere saturati dal costruito.

Si suggerisce pertanto di approfondire le analisi sui benefici indotti dalle nuove viabilità sopra citate, verificando l'adeguatezza della rete proposta in riferimento ai flussi di traffico di livello comunale e valutando alternative di tracciato.

Il RA dovrà approfondire tali tematiche e l'apparato normativo dovrà specificare, soprattutto per le infrastrutture di maggior entità (Pedemontana, Circonvallazione 2, raccordo S.P. 2-S.P. 24) opportune misure e/o prescrizioni a compensazione degli impatti sul paesaggio o di "ambientazione" della mobilità, al fine di garantire la qualità paesaggistica degli interventi e limitare l'effetto barriera sugli ecosistemi che tali infrastrutture lineari inevitabilmente comportano.

Ulteriori ricadute normative dovranno prevedersi per gli interventi di rinaturalizzazione dei collegamenti viari in particolare in riferimento alle aree di pertinenza con valenza ambientale. Al riguardo si suggerisce di prevedere nelle NTA indicazioni relative alle modalità di ricostruzione dei caratteri naturalistici ed alla definizione delle essenze da utilizzare per l'impianto di macchie irregolari di vegetazione, che, assecondando l'andamento naturale del terreno, assorbano la rigidità geometrica dell'infrastruttura e costituiscano un elemento caratterizzante per l'articolazione e la diversificazione del paesaggio.

Al fine di approfondire i temi della progettazione di qualità e dell'inserimento paesaggistico delle nuove previsioni, possono costituire utile riferimento le guide e i manuali consultabili sul sito della Direzione Programmazione Strategica; in particolare si segnalano le seguenti pubblicazioni:

- *Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio*, approvato con D.G.R. n. 21-9251 del 05 maggio 2003 e pubblicato sul B.U.R. n. 23 del 05 giugno 2003;
- *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale*, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Le pubblicazioni sono scaricabili all'indirizzo web di seguito riportato:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/public/guide.htm>.

Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

## 6. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Nole, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante Strutturale n. 2 potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3, 4 e 5 e di seguito sinteticamente richiamate:

- integrare il RA e lo studio d'incidenza con analisi sulle azioni di piano non considerate (area At3, viabilità);
- integrare l'analisi di coerenza esterna (Cap. 2.8 RA) e le misure mitigative previste al Cap. 8 del RA e le NTA in base a quanto rilevato al paragrafo 3 della presente relazione;
- integrare il Piano di monitoraggio come indicato al paragrafo 3;
- elaborare la Relazione che evidenzi e descriva come la VAS abbia accompagnato il processo di formazione della Variante;
- inserire nelle NTA una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dai SIC;
- riguardo al recepimento in cartografia dei progetti di viabilità sovraordinata, valutare la possibilità di considerare i tracciati solo indicativi e suscettibili di modifiche, esplicitandolo nelle NTA. Nello specifico, per quanto riguarda i nuovi tratti stradali della "Pedemontana" che interessano aree protette e SIC, riportare la terminologia del PTCP2, ossia "Viabilità indicativa in aree sensibili", rinviando l'individuazione dei tracciati definitivi a successive fasi progettuali;
- per quanto riguarda le attività terziarie e gli impianti fotovoltaici previsti nell'area Ara, privilegiare l'area interessata dall'ex discarica, a condizione che sia dimostrata, nell'ambito di procedura di Valutazione d'Incidenza, l'assenza di impatti o interferenze, diretti o indiretti, sui territori e sugli ambienti tutelati. In ogni caso, la possibilità di posizionare sulla discarica esaurita dei pannelli fotovoltaici potrebbe risultare praticabile a condizione che i pali di sostegno non vadano ad intaccare il corpo della discarica;
- individuare forme di compensazione ambientale per la perdita di suolo in classe I e di biodiversità e riportarle nelle NTA all'interno degli articoli riguardanti le localizzazioni che determinano tali perdite;
- adeguare l'art. 19 lettera c) delle NTA all'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e al Regolamento regionale 15/R/2006, successivamente modificato ed integrato dal Regolamento regionale 4 agosto 2009, n. 14/R;
- prevedere e indicare nella normativa per tutti gli ambiti di nuova edificazione una percentuale complessiva di superficie da mantenere permeabile pari a circa il 30% della superficie totale;
- rivalutare le previsioni residenziali An16, An17, An18, An19, Ap2 alla luce delle criticità elencate al paragrafo 5.1;
- dettagliare l'art. 29 delle NTA con la prescrizione di uno studio paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati (rendering, fotosimulazioni, ...) finalizzati a garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici, al disegno del verde, alla salvaguardia delle visuali;
- limitare all'art. 22 delle NTA le possibilità edificatorie previste per le aree Ae (vedi paragrafo 5.1);

- relativamente alla previsione di nuove attività terziarie, rivalutare le aree da At1 a At6 e il relativo art. 33 delle NTA in base alle criticità evidenziate al paragrafo 5.2; in particolare, per quanto riguarda l'area At3, alla luce delle numerose criticità ambientali evidenziate, si ritiene opportuno un suo stralcio o, perlomeno, un suo ridimensionamento alla sola porzione a sud limitrofa ad edifici esistenti (si veda anche paragrafo 4.1);
- riconsiderare la localizzazione e l'ampliamento proposto per l'area Rt2 in base alle osservazioni del paragrafo 5.3;
- integrare gli artt. 34 e 35 delle NTA con la prescrizione di uno studio di inserimento paesaggistico che preveda adeguate misure di mitigazione e compensazione (paragrafo 5.3);
- prescrivere nelle NTA per le aree a parcheggio o pavimentate l'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (paragrafo 5.4);
- valutare alternative di tracciato per le nuove infrastrutture viarie di cui al paragrafo 5.4 (strada che interseca le proposte aree An18, An16, Ap2 e tratto del raccordo S.P.2-S.P.24 tra via Villanova e strada Monea);
- prevedere per le aree a parcheggio e per le nuove previsioni viabilistiche misure di mitigazione, compensazione e rinaturalizzazione verdi secondo le indicazioni del paragrafo 5.4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, *"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"* e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore  
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
Il Dirigente  
arch. Margherita Bianco